

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

La banca di Roncarati & Damiano alza il Cet1 ratio al 13,52%. Schwizer porta in aula gli aspiranti amministratori indipendenti. Arrivano da Sarasota 400 milioni per i raccordi idraulici di Rivolta d'Adda

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it



Altre mete
François Pienaar,
testimonial di
Investec asset
management, sarà
a Milano, al Salone
del Risparmio

È stato un anno importante per la Cassa di Risparmio di Cento, in provincia di Ferrara. «Un anno di rafforzamento — dice il presidente, Carlo Alberto Roncarati — che ci ha portato a una redditività che è quasi a livelli precisi. Abbiamo iniziato a percorrere con decisione la strada della ripresa e abbiamo chiuso con un utile netto di 9,453 milioni di euro. Dal 2003, data dell'ultimo aumento di capitale di Cr Cento, sono stati generati fino a oggi utili che hanno superato quota 100 milioni». Il 2016, per la banca guidata dal direttore generale Ivan Damiano, si era chiuso con un utile di 1,7 milioni. Il balzo in avanti consente anche un aumento della cedola. Lo scorso anno venne distribuito un dividendo unitario pari a 6 centesimi di euro, che dovrebbero diventare 15 centesimi se l'assemblea approverà la proposta formulata dal consiglio. «La nostra prima preoccupazione — sottolinea Roncarati — è però dare solidità all'istituto. Così accantoniamo 203 milioni di euro a patrimonio, operazione che ci consente di portare il *Cet1 ratio*, ovvero il principale indicatore della solidità della banca al 13,52 per cento, ben al di sopra delle richieste della Bce». Il 2017 di Cr Cento è stato caratterizzato anche da alcune operazioni di natura straordinaria. A fronte della perdita secca (4,5 milioni di euro) determinata da un passato investimento in obbligazioni subordinate di Veneto Banca (azzerate), Cr Cento ha incassato poco meno di 8 milioni di euro dalla cessione del 2 per cento del capitale di Ceda-cri, di cui comunque conserva l'1 per cento. La banca (47 filiali in quattro province, 445 dipendenti, *total capital ratio* al 13,98%, raccolta gestita in aumento del 14,4% a 1.553 milioni, di cui un terzo proveniente dal ramo assicurativo Vita), è oggetto di una trattativa, giunta ai dettagli, tra la Fondazione, titolare del 67 per cento del capitale, e la Banca Popolare di Sondrio, intenzionata ad acquisire il 51 per cento. L'istituto valtellinese, poco presente nell'area, sembra intenzionato a far proprio, in un secondo tempo, anche il restante 16 per cento in mano alla Fondazione e — secondo alcuni — anche ad acquisire il 33 per cento del capitale in mano a investitori



In aula
Paola Schwizer,
presidente di
Nedcommunity,
la comunità
dei consiglieri
non esecutivi
ed indipendenti

CARICENTO FA IL PIENO DI UTILI L'ITALIANA FASTER VA IN AMERICA

privati e risparmiatori. L'operazione dovrebbe, secondo indiscrezioni, essere regolata in parte per carta (azioni Cr Cento — non quotate e a un prezzo oggi poco inferiore a dieci euro — contro azioni Popolare di Sondrio, quotate), più un conguaglio *cash*.

Il corso dei consiglieri

Volete fare i consiglieri indipendenti di un'azienda? Non perdetevi il corso organizzato da Nedcommunity e dalla Associazione italiana dottori commercialisti, che si terrà a maggio ma verrà presentato domattina, 27 febbraio alle 10,30, al Centro Svizzero di via Palestro 2 a Milano. Parteciperanno Edoardo Ginevra (Aidc Milano) Paola Schwizer (Nedcommunity), Enrico Maria Bignami (Nedcommunity), Giuseppe Crisci (Crisci&Partners), Romina Guglielmetti, Antonella Negri Clementi e Maria Pierdicchi.

Da Cremona alla Florida

Da Sarasota, in Florida, a Rivolta d'Adda, provincia di Cremona, con un assegno di oltre 400 milioni. Agli americani della Sun Hydraulics servirà per sbarcare in Italia e comprare l'italiana Faster, storica azienda

Cento milioni di profitti
Il presidente
Carlo Alberto Roncarati



della meccanica oleodinamica che produce raccordi e innesti idraulici per altissime pressioni. E soprattutto ha in portafoglio clienti come il gruppo Fca, Cnh industrial e John Deere, per un fatturato complessivo di circa 110 milioni. In pratica, il gruppo industriale americano compra tecnologia e clienti di un'azienda con un margine operativo di 28,9 milioni e ricavi che crescono attorno al 15% l'anno e ha già una presenza negli Usa. Vende Capvis equity, fondo svizzero che l'aveva a sua volta rilevata nel 2014 da un altro *private equity*, Argan capital, cioè l'ex braccio per gli investimenti di Bank of America. Dopo un lungo viaggio tra gli investitori finanziari, Faster trova quindi un socio industriale che ne farà una testa di ponte tra Europa e Nordamerica. Sun, quotata al Nasdaq e guidata da Wolfgang Dangel, fattura circa un miliardo di dollari e vende in 65 Paesi. (d. pol.)

Investec va in meta

La fotografia in cui si vede Nelson Mandela poggiare la mano sulla sua spalla destra, mentre François Pienaar, il capitano della nazionale di rugby sudafricana, stringe tra le sue la Webb Ellis Cup, la Coppa del mondo di rugby appena vinta, ha superato i confini dello sport ed è entrata nella storia. «Grazie per quel che ha fatto per il Sudafrica», disse il presidente. «Grazie per quel che ha fatto lei!» rispose Pienaar. Il nero e il bianco. Era il 24 giugno del 1995 a Johannesburg e il Sudafrica aveva appena battuto ai tempi supplementari gli All Blacks, la nazionale della Nuova Zelanda (15-12). Fu la realizzazione di un sogno. Quello che vedeva Mandela unire le due anime più distanti di quella terra e abbattere la discriminazione razziale. Oggi Pienaar, 51 anni, ha appeso le scarpe al chiodo, ma quell'immagine continua a raccontare l'uomo e la straordinarietà della sua impresa, mentre un film (*Invictus*, con Matt Damon a interpretare Pienaar) ha fatto conoscere al grande pubblico la forza morale dei protagonisti (*One team, one country*). Pienaar il prossimo 10 aprile sarà a Milano, ospite di Investec asset management in occasione del Salone del risparmio. Un colpo grosso per Gianluca Maione, *country head* per l'Italia della società di investimento fondata, proprio in Sudafrica, quattro anni prima di quella straordinaria partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario Sindacale

MORANDO, QUANDO COFFERATI ERA RIFORMISTA

a cura di **Enrico Marro**
emarro@corriere.it

Si parla tanto di pensioni, anche in questa campagna elettorale. I problemi vengono da lontano. E i sindacati hanno le loro responsabilità. Lo ha ricordato qualche giorno fa il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, nella sala della Regina alla Camera, durante la presentazione del Rapporto annuale del centro studi Itinerari previdenziali.

«Se proprio vogliamo dirla tutta», ha spiegato Morando, la madre di tutti gli errori si ebbe nel 1995 in occasione della riforma Dini che introdusse il metodo di calcolo contributivo: integrale per chi avrebbe cominciato a lavorare dal primo gennaio 1996 e pro-rata, cioè per i versamenti da primo gennaio 1996 in poi, per chi aveva meno di 18 anni di contributi, mantenendo invece il più vantaggioso metodo di calcolo «retributivo» per chi era in servizio da più di 18 anni.

«È evidente — ha detto l'esponente del Pd — che si sarebbe dovuto già allora introdurre il pro-rata per tutti i lavoratori senza aspettare la riforma

Fornero che lo ha fatto dal 2012. Ma a sostenere questa tesi eravamo solo in due. Uno ero io e l'altro, devo dirlo, anche se poi non ho condiviso nessuna sua scelta successiva, era Sergio Cofferati (*nella foto*)», cioè l'allora segretario generale della Cgil. Ad ascoltare nella sala il viceministro c'è anche, Maurizio Benetti, già allora *sherpa* della Cisl per la riforma delle pensioni: «E' vero, è come dice Morando: Cofferati era favorevole al contributivo pro-rata per tutti, ma i segretari generali della Cisl e della Uil, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, posero il veto».

Un errore che, se non fosse stato

commesso, avrebbe reso il sistema meno squilibrato a danno dei giovani.

Ricordate l'Ugl, il sindacato della destra, un tempo si chiamava Cislal, che ebbe il suo momento di gloria con Renata Polverini, prima donna segretario generale di un sindacato in Italia, poi passata in politica nelle fila di Forza Italia? Travolta dagli scandali giudiziari che coinvolsero il successore di Polverini, Giovanni Centrella, l'Ugl tenta di risorgere sotto l'ala protettiva della Lega di Matteo Salvini, che la scorsa settimana è intervenuto al congresso del sindacato guidato ora da Paolo Capone, e che ha candidato alcuni dirigenti ed ex dirigenti dell'Ugl nelle liste del Carroccio.

E il Sinpa? Il sindacato padano col quale Umberto Bossi sognava di affossare «la triplice»? Non pervenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Congresso Fondativo Sinistra Italiana